

virtù, il benessere, l'economia coll'agiatezza. Essa moralizza la casa, prende cura dei suoi figli e li cresce laboriosi, ordinati, economi, a tutto vantaggio della società.

Una sorella, bene educata, che non fa ella pei suoi fratelli? Quale azione educativa non esercita su di loro? Pei fratelli minori non è forse, molte volte, più che una madre? Se incorrono in un fallo, in una disubbidienza, non è forse l'amata sorellina, che il più delle volte li richiama al dovere ed affronta la collera del babbo per ottenerne il perdono, dopo ottenuta da loro la promessa di non più cadere in tali errori!

Dando perciò un indirizzo saviamente nazionale e civile all'educazione della donna, si può rendere la patria veramente libera ed indipendente. Questa educazione consiste nell'instillare nel cuore della donna italiana i tre punti cardinali dell'educazione sociale e che vengano da lei ben compresi ed amati: Dio, famiglia e patria. Quando la donna sia veramente educata su questi principi, allora si vedrà il frutto vero della sua educazione trasfondersi nei suoi figli, amanti della patria, che sapranno difendere colla spada ed onorare colle loro opere.

Quanti esempi dà a noi la storia sulla grandezza d'animo e di cuore della donna; ma il cristallo lido, terso, e risplendente, al quale ogni donna deve di continuo specchiarsi, è quello della madre dei Gracchi, che dei suoi nati aveva tanto amore e cura, da anteporli a tutte le gioie, che poteva a lei dare la vita. Le sabine non insegnarono esse a comporre le discordie patrie e famigliari, quando pregando e piangendo si gettarono fra le spade dei combattenti e di due popoli ne fecero uno solo? Perché Cesare ed Augusto diventarono uomini forti e potenti? Lo dice Tacito: essi tutto devono alle loro madri Aurelia ed Azia. E lasciando le pagine pagane per aprire quelle cristiane: anche queste non dimostrano i mirabili effetti dell'educazione materna? Antusa educando suo figlio ne fa un Grisostomo, Norma un Nazianzeno; Monica un Agostino.

Nelle triste e dolorose vicende politiche italiane, quante donne non si trovano che si sacrificarono pel bene della loro città e patria? Stamura in Ancona, Segurana in Nizza, Cinzia in Pisa, le quali, con atti eroici, dimostrarono il carattere di potenza e fermezza nel cuore femminile. Nè dimostrarono meno fermezza le donne nostre, quando si trattò della riscossa. Una vedova bresciana con quattro figli che condusse ella stessa sul campo, ritornò sola; i di lei figli morirono combattendo e compiendo atti eroici. Chi non glorifica l'Adelaide Cairoli, l'eroina di Pavia, che sacrificò tutti i suoi figli sull'ara della patria? Sfolgorante e sublime diventa nel cuore della donna la carità di patria. Quando si siano instillati nella donna questo amore e questa patria carità, allora solo il paese si potrà dire degno di sorgere a grande nazione.

Il Vico diceva: L'educazione della famiglia vale essa sola a creare i grandi caratteri. Il primo di tutti i governi sta

intorno alla culla e nelle mani della nutrice, scrisse Plutarco. Dunque, chi vuole un popolo libero e grande, deve anzi tutto volere l'educazione della donna; ed in Italia, se si vuole un popolo veramente educato italiano, si deve principiare dall'educare le madri future. Quanto più civile sarà l'educazione della donna, tanto più grandi saranno i benefici che se ne otterranno.

L'educazione della donna adunque avanti ad ogni cosa, se si vuole un popolo libero, grande e capace ai più sublimi sacrifici. D'Azeglio disse: « L'Italia è fatta, ora si facciano gli italiani ». E dai tempi d'Azeglio ad oggi gli italiani furono fatti? Ai più sapienti e profondi conoscitori del cuore umano la risposta.

S' incominci dall'educare le madri future, portarle al grado di comprendere che « l'educazione della famiglia vale essa sola a creare i grandi caratteri » come diceva il Vico, ed allora s'incomincerà a formare il popolo italiano. Quanto più civile sarà l'educazione della donna, tanto più grandi saranno i benefici, che ne sentirà la nostra emancipazione.

La fortuna più grande che si possa augurare ad un bimbo è quella di avere una madre educatrice. Il vuoto più grande e profondo nel cuore di un uomo è quello di averla perduta. Il cuore di una madre è un libro d'oro aperto: sull'una pagina vi si trovano raccolte tutte le cose più utili, necessarie e giovevoli pei suoi figli; sull'altra si riscontrano tutti gli atti coraggiosi, benefici, patriottici, che man mano vanno compendosi sotto la solerte e vigilante sua coltura.

I bimbi (fiori della materna aiuola) come sono graziosi e belli, simbolo dell'innocenza e della vita, stanno fra l'innocenza e la vita, ed è incarico della madre di crescerli nella santità immacolata di essa; mancando questa coltura materna, essi vanno incontro ad un ignoto futuro, retto solo da un sottilissimo filo, che può spezzarsi al più leggero soffio di vento, e travolgerli in un male irrimediabile di tutta la loro esistenza. Sotto la cura della materna educazione, si prepara invece loro una vita di rosea felicità.

Animo dunque, si preparino delle madri, che sappiano temprare i figli loro alle gioie sicure di un lavoro assiduo ed onesto, educarli alla santa carità di patria e del loro simile, ed instillare nel loro cuore la vera religione del dovere. Questa è la missione affidata alla madre.

L'Italia ha bisogno di uomini di carattere, capaci di ogni sacrificio per operare il bene; fermi a qualunque costo nella fede del dovere; con anima in corpo d'acciaio pronto a farsi rompere, non mai a piegare: questo l'italiano che sognava d'Azeglio.

Alleva, o madre, i tuoi figli a forti propositi, cresci cittadini sani e robusti alla patria e galantuomini alla Società.

Ecco il tuo ufficio, ecco la tua missione.

Acqui, 23 Aprile.

Maestro STEFANO ORSI.

Corrispondenze

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Ci scrivono da Ponti:

Domenica scorsa in seno al nostro Consiglio Comunale si procedette al sorteggio dei consiglieri che dovranno essere rieletti o sostituiti nelle prossime elezioni amministrative.

Caso volle che dall'urna uscissero i nomi di tutti i clericali, ad eccezione di uno, che è l'avv. Grappiolo.

Immaginatevi lo strazio provato dal partito nero! Quanto deve aver pianto... di gioia il nostro Parroco, che *ipso facto* seppe la triste notizia dai suoi veloci codini, e che tanto sperava nel suo: *arrivederci alle elezioni!*

Via, si deve proprio dire che è la giustizia di Dio che ha voluto così, perchè Egli di lassù vede in qual guisa abbiano i cattolici smarrita la diritta via battendo quella della politica ed agognando i poteri temporali!

(Segue la firma).

Ovada, 29 Aprile 1898.

La fiera di Santa Croce — L'antica e rinomata fiera di Santa Croce nel corrente anno avrà qui luogo nei giorni 3, 4 e 5 del prossimo venturo mese di maggio. Purchè Giove Pluvio non continui a tenerci il broncio — come da qualche po' di tempo ci tiene con una costanza lodevole e niente desiderabile... — si prevede che riuscirà una fiera sia pel concorso delle persone dai numerosi paesi che fanno corona ad Ovada, come pei contratti del bestiame piccolo, delle mercerie, ecc.

Riceviamo:

Morbello, 26 Aprile '98 (ritardata).

Anche in quest'anno la nostra compagnia filodrammatica Morbellese, ha voluto dare due recite, che riuscirono molto bene, ed il popolo Morbellese ha voluto corrispondere alle fatiche dei bravi filodrammatici.

In queste due sere rappresentarono buoni drammi e farse, in cui il signor Gallo Italo seppe guadagnarsi gli applausi e onori dal pubblico, e così anche il sig. Gorrino Giulio dimostrò abilità e scioltezza. Il signor Maestro di Morbello, la signa Guglielminetti, i signori Gorrino Michele, Carlo Caviglia Guglielmo, Delorenzi Nunziata, Martini Angela e Gorrino Giulia seppero anche loro guadagnarsi gli elogi e i battimani; e come pure seppe farsi onore la giovanetta Giuseppina Gorrino che ringraziò cortesemente gli applaudenti.

Ed anche la Società Filarmonica di Morbello, diretta dal giovane Domenico Galliani, che volenterosamente intervenne anch'essa ad onorare i dilettanti suonando scelti pezzi di musica con maestria.

Insomma fu uno spettacolo bello e divertente onde l'egregio sig. Dott. Anselmi Michele e la sua sig.ra moglie Luigia Cartosio possono andarne orgogliosi.

Mirbè.

GAS ACETILENE

Sistema Brevettato

Vedi avviso in quarta pagina.

TEATRO

La compagnia del cav. Piemontese in questa settimana ci ha rappresentato varie produzioni, che attirarono assai la attenzione della nostra cittadinanza.

Piacquero di esse in ispecial modo la *Civetta*, la *Morte civile* e la *Bisbetica domata*.

Nella *Civetta*, con tutti gli artisti che vi hanno preso parte, abbiamo di nuovo potuto ammirare la rara valentia della signora R. Venturini, e colmarla a suo onore di calorosi applausi. Nella *Morte civile* e nella *Bisbetica* ha fatto sfoggio di tutta la sua abilità artistica il cav. Piemontese, più volte a buon diritto chiamato al proscenio ed applaudito.

Il sig. Lepri, il sig. Marchelli, l'ottimo monsignore della *Morte civile*, il sig. Olivieri, il D'Alcamo sono sempre pieni di buona volontà e fanno il possibile perchè tutto vada bene.

Nè dimentichiamo tra le signorine le gentilissime Rohr e D'Alcamo, che pur esse vanno sempre più accrescendosi le simpatie del pubblico, e che nella settimana abbiamo ancora potuto ammirare la Venturini come avente le migliori doti dell'artista di canto.

E questo le ha riconosciuto il pubblico che entusiasmato l'ha applaudita e l'ha chiamata iteratamente al proscenio, quando la sua voce melodiosa e dolce si faceva sentire nelle canzoni della *Santarellina*.

Del secondo atto di questa produzione dove la signora Venturini stessa fu tanto applaudita in un col *coro*, non dispiacerebbe, si facesse la replica in una di queste prossime sere.

Intanto annunciamo che la compagnia ci sta allestendo due ottime rappresentazioni.

Giuditta Brancati, lavoro storico di *Cuciniello*, gran successo del giorno e *Aleramo*, *Marchese di Monferrato* o il *Falconiere di Pietra Ardena* di L. Marengo.

Benissimo.

OFFERTE

per formare il premio della Città e del Circondario d'Acqui ai migliori tiratori della terza Gara di Tiro a Segno in Torino.

Seconda Lista.

Cav. Eula Sotto-Prefetto	L. 5,—
Avv. Martinengo, Giudice	» 10,—
Colonnello cav. Caire	» 4,—
Capitano Valentini Arturo	» 1,—
Capitano Alberti di Possinetto conte Eugenio	» 1,—
Capitano Scuti Edoardo	» 1,—
Tenente Notarbartolo	» 1,—
Tenente Racina	» 1,—

(Continua.)

IN TRIBUNALE

Udienza 25 Aprile 1898.

Presidente: Spingardi — P. M. Cav. Merelli.

Ferimento in rissa a Spigno Monf. — In detta udienza doveva discutersi il processo a carico di Borchio Giovanni Ambrogio di Spigno Monf., di Bracco Giacomo e Tommaso padre e figlio di Cairo Montenotte, chiamati a rispondere rispettivamente di ingiurie, di ferimenti reciproci in seguito a grave rissa impegnatasi in Spigno Monf. il 27 luglio 1897. Il Pretore di Spigno davanti al quale era stata dapprima portata la causa erasi dichiarato incompetente perchè la perizia medica aveva accertato che una ferita al labbro del corrisante Borchio aveva lasciato uno sfregio al viso di lui.